Parlamento europeo
2024-2029

Commissione per gli affari esteri

2025/2166(INI)

10.9.2025

PROGETTO DI RELAZIONE

sui diritti umani e la democrazia nel mondo e sulla politica dell'Unione europea in materia – relazione annuale 2025
(2025/2166(INI))

Commissione per gli affari esteri

Relatore: Francisco Assis

PR_INI

INDICE

Pagina

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO 3

MOTIVAZIONE 12

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

sui diritti umani e la democrazia nel mondo e sulla politica dell'Unione europea in materia – relazione annuale 2025
(2025/2166(INI))

Il Parlamento europeo,

– vista la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea,

– vista la Convenzione europea dei diritti dell'uomo,

– visti gli articoli 2, 3, 8, 21, 23 e 36 del trattato sull'Unione europea (TUE),

– visti gli articoli 17 e 207 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE),

– visti la Dichiarazione universale dei diritti umani e altri pertinenti trattati e strumenti delle Nazioni Unite in materia di diritti umani,

– viste le conclusioni del Consiglio del 27 gennaio 2025 sulle priorità dell'UE nelle sedi delle Nazioni Unite competenti in materia di diritti umani nel 2025,

– visti il piano d'azione dell'UE per i diritti umani e la democrazia 2020-2024, approvato dal Consiglio il 17 novembre 2020, e la relativa revisione intermedia del 9 giugno 2023,

– viste le conclusioni del Consiglio del 27 maggio 2024 sull'allineamento del piano d'azione dell'UE per i diritti umani e la democrazia 2020-2024 al quadro finanziario pluriennale 2021-2027,

– visto il piano d'azione dell'UE sulla parità di genere e l'emancipazione femminile nell'azione esterna per il periodo 2021-2025 (GAP III),

– visti gli orientamenti dell'UE sui difensori dei diritti umani, approvati dal Consiglio il 14 giugno 2004,

– vista la relazione annuale dell'UE sui diritti umani e la democrazia nel mondo del 2024,

– visto il suo premio Sacharov per la libertà di pensiero,

– viste la sua risoluzione del 2 aprile 2025 sui diritti umani e la democrazia nel mondo e sulla politica dell'Unione europea in materia – relazione annuale 2024[1], e le sue precedenti risoluzioni sulle relazioni annuali pregresse,

– viste le sue risoluzioni sulle violazioni dei diritti umani, della democrazia e dello Stato di diritto (note come "risoluzioni d'urgenza"), approvate a norma dell'articolo 150 del suo regolamento, in particolare quelle approvate nel 2025,

[1] GU C, C/2025/4390, 9.9.2025, ELI: http://data.europa.eu/eli/C/2025/4390/oj.

– visto l’articolo 55 del suo regolamento,

– visto il parere della commissione per i diritti delle donne e l’uguaglianza di genere,

– vista la relazione della commissione per gli affari esteri (A10-0000/2025),

A. considerando che l’Unione europea si fonda sui valori del rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell’uguaglianza, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani, come sancito dall’articolo 2 TUE; che l’azione dell’UE in tutto il mondo deve essere guidata dall’universalità e dall’indivisibilità dei diritti umani, come stabilito all’articolo 21 TUE;

B. considerando che l’uniformità e la coerenza tra le politiche interne ed esterne dell’UE sono fondamentali per conseguire una politica dell’UE efficace in materia di diritti umani;

C. considerando che i sistemi democratici sono i più adatti a garantire a ogni persona la possibilità di godere dei propri diritti umani; che attualmente solo il 29 % della popolazione mondiale vive in democrazie liberali, il che rappresenta una netta diminuzione rispetto al 52 % del 2009; che l’aumento dell’autoritarismo, dell’illiberalismo e del populismo minaccia l’ordine globale basato su regole, la protezione e la promozione dei diritti umani nel mondo e i valori e i principi su cui si fonda l’UE;

D. considerando che la legittimità dell’ordine internazionale fondato su regole, sostenuto con forza dall’UE, dipende dal rispetto delle decisioni degli organismi internazionali, come le risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e le ordinanze e decisioni della Corte internazionale di giustizia e della Corte penale internazionale; che esistono minacce globali crescenti e senza precedenti al rispetto di tali ordinanze e decisioni, nonché, in generale, del diritto internazionale, del diritto in materia di diritti umani e del diritto internazionale umanitario nelle situazioni di conflitto emergenti e in corso;

E. considerando che il piano d’azione dell’UE per i diritti umani e la democrazia 2020-2024 è stato prorogato fino al 2027 e che dovrebbero iniziare i lavori per elaborare un piano migliorato per il periodo 2028-2034, parallelamente al nuovo quadro finanziario pluriennale (QFP), al fine di affrontare le nuove sfide che il mondo si trova ad affrontare;

F. considerando che i difensori dei diritti umani e le organizzazioni della società civile sono partner cruciali nell’ambito degli sforzi dell’UE volti a salvaguardare e promuovere i diritti umani, la democrazia e lo Stato di diritto; che i governi di tutto il mondo stanno sempre più censurando, mettendo a tacere e perseguitando i difensori dei diritti umani e le organizzazioni della società civile ostacolandone le attività;

Crescenti minacce ai diritti umani e alla democrazia

1. ribadisce le posizioni espresse nella sua relazione annuale 2024, adottata il 2 aprile 2025, in merito ai diritti umani individuali e alle libertà fondamentali, sulla base dei valori e dei principi dell’UE che guidano l’azione dell’Unione sulla scena internazionale

a norma dell'articolo 21 TUE; ribadisce, in particolare, le sue conclusioni sui diritti delle donne, dei bambini, dei migranti e dei rifugiati, delle minoranze religiose ed etniche e di tutti coloro che continuano a essere colpiti da violazioni dei diritti umani in modo particolarmente insidioso a causa della razza, dell'etnia, della religione, della casta, del genere, della sessualità, della disabilità o del loro status socioeconomico;

Regressione democratica

2. prende atto con grave preoccupazione del deterioramento del panorama globale dei diritti umani e della tendenza in netta accelerazione al regresso democratico in tutto il mondo;

3. sottolinea che gli attacchi informatici, la disinformazione e la misinformazione, spesso utilizzati come strumenti di ingerenza straniera, anche durante le elezioni, contribuiscono a questa tendenza al declino democratico; sottolinea l'importanza cruciale di fonti di informazione affidabili, indipendenti e diversificate e di un giornalismo di qualità per società democratiche solide e uno spazio civico prospero; esprime pertanto profonda preoccupazione per le sfide crescenti e multiformi affrontate dai media indipendenti, tra cui i crescenti attacchi contro i giornalisti e la diminuzione dei finanziamenti disponibili;

4. ribadisce il ruolo essenziale svolto dalla società civile per una democrazia fiorente e deplora le azioni intraprese dai governi di tutto il mondo per ridurre lo spazio civico, come l'introduzione di legislazione fatta apposta per limitare il finanziamento delle organizzazioni non governative e porre un freno alla libertà di riunione;

5. sottolinea il lavoro cruciale svolto dai difensori dei diritti umani nel promuovere i diritti umani; deplora, tuttavia, i crescenti attacchi contro i difensori dei diritti umani e la maggiore sofisticazione dei metodi utilizzati per perseguitarli all'interno e all'esterno dei loro paesi, anche attraverso varie forme di repressione transnazionale;

6. ritiene che, sebbene l'uso di tecnologie nuove ed emergenti, come l'intelligenza artificiale (IA), abbia il potenziale per migliorare notevolmente il benessere umano, la loro applicazione senza limiti o discernimento rappresenti anche gravi minacce per la democrazia e i diritti umani; prende atto con particolare preoccupazione dell'uso della tecnologia di riconoscimento facciale, della sorveglianza digitale di massa e della soppressione dell'informazione come potenti strumenti coercitivi;

Multilateralismo

7. esprime profonda preoccupazione per il fatto che il lavoro delle istituzioni multilaterali in materia di diritti umani e l'ordine multilaterale basato su regole siano soggetti a una minaccia senza precedenti; si rammarica profondamente che alcuni paesi abbiano deciso di ritirarsi dal Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite e abbiano annunciato che non parteciperanno all'esame periodico universale;

8. osserva che tale scostamento da un approccio multilaterale all'ordine globale non solo rappresenta una minaccia per l'efficace risoluzione delle crisi attuali, ma rende anche più probabile lo scoppio di nuove crisi; sottolinea che il sistema multilaterale, incentrato sulle Nazioni Unite, rimane il modo più efficace per affrontare le sfide globali in modo

giusto, sostenibile e basato su principi;

9. sottolinea che la crescente inosservanza del diritto internazionale e la politicizzazione dei dibattiti riguardanti le istituzioni giudiziarie internazionali, come la Corte internazionale di giustizia e la Corte penale internazionale, rappresentano una minaccia esistenziale per l'ordine globale basato su regole; esprime profonda preoccupazione per l'inosservanza e la polarizzazione crescenti del diritto internazionale umanitario e dei diritti umani; deplora le minacce senza precedenti affrontate dalla Corte penale internazionale, in particolare a causa dell'imposizione di sanzioni ai suoi giudici e al suo personale; ricorda che il diritto internazionale e autorità giudiziarie dotate di indipendenza e competenza sono essenziali per difendere la giustizia internazionale, garantire la rendicontabilità e combattere l'impunità, che costituiscono i presupposti necessari per qualsiasi processo di riconciliazione e pace duratura;

Valutare gli strumenti dell'UE per promuovere e proteggere i diritti umani e la democrazia nel mondo

Piano d'azione dell'UE per i diritti umani e la democrazia 2020-2027

10. riconosce che il calendario del piano d'azione dell'UE per i diritti umani e la democrazia è ora allineato al ciclo di bilancio dell'UE, il che dovrebbe contribuire a garantire il finanziamento delle priorità del piano d'azione; ricorda, tuttavia, che la revisione intermedia non si è basata su chiari parametri di riferimento per la valutazione e pertanto non ha fornito orientamenti chiari per affrontare le carenze; ritiene che non debba essere ulteriormente rinviata una revisione completa del piano d'azione dell'UE per i diritti umani e la democrazia e che sia giunto il momento di cominciare a definire quanto prima i parametri per un piano migliorato;

11. ritiene che il Parlamento dovrebbe essere consultato nella preparazione del nuovo piano d'azione;

Finanziamento dell'azione esterna per i diritti umani e la democrazia – proposta di strumento Europa globale nell'ambito del QFP 2028-2034

12. accoglie con favore gli obiettivi in materia di diritti umani e democrazia in tutti i pilastri dello strumento Europa globale proposto nonché la proposta di aumento dei finanziamenti dell'UE per l'azione esterna, in particolare alla luce dei drastici tagli apportati da altri importanti contributori globali; deplora vivamente, tuttavia, la soppressione del programma tematico sui diritti umani e la democrazia quale strumento faro dell'UE per la promozione e la tutela dei diritti umani e della democrazia in tutto il mondo, nonché l'assenza di un bilancio e di stanziamenti specifici;

13. deplora l'assenza di condizionalità in materia di diritti umani e democrazia per la cooperazione con i paesi terzi, che costituirebbero uno strumento efficace per dare concreta attuazione all'impegno dell'UE a favore della promozione dei diritti umani in tutto il mondo;

Rappresentante speciale dell'UE per i diritti umani

14. continua a considerare il rappresentante speciale dell'UE per i diritti umani una voce

essenziale della politica esterna dell'UE in materia di diritti umani, in quanto contribuisce alla sua visibilità e coerenza in stretta cooperazione con tutti gli organi dell'UE;

Scambi commerciali e accordi internazionali dell'UE con paesi terzi

15. sottolinea il ruolo cruciale degli accordi internazionali, compresi gli accordi di associazione e commerciali, e di strumenti quali il sistema di preferenze generalizzate (SPG) e l'SPG+ per porre i diritti umani e le norme democratiche al centro delle relazioni dell'UE con i paesi terzi, per incoraggiare e monitorare il rispetto di tali norme e per attuare la condizionalità in materia di diritti umani nella politica esterna dell'UE;

Dialoghi dell'UE in materia di diritti umani

16. osserva che nel 2024 sono stati organizzati 35 dialoghi e consultazioni in materia di diritti umani; ritiene che tali dialoghi continuino a essere uno strumento importante per promuovere i diritti umani e la democrazia, ma si rammarica del fatto che si tratti spesso di eventi isolati piuttosto che di un elemento chiave di un impegno costante in materia di diritti umani nelle relazioni con le regioni e i paesi terzi; ritiene che vi sia spazio per rafforzare il ruolo del Parlamento nel processo di dialogo; rileva che a tutt'oggi sono numerosi i dialoghi sui diritti umani che non vengono tenuti presso le sedi dell'UE;

Strumenti e mezzi sanzionatori dell'UE, compreso il regime globale di sanzioni in materia di diritti umani (legge Magnitsky)

17. ribadisce il proprio sostegno a favore di un maggiore ricorso al regime globale di sanzioni in materia di diritti umani, unitamente ad altri quadri sanzionatori ad hoc, come strumento politico chiave dell'UE per la promozione dello Stato di diritto, della democrazia e dei diritti umani, a integrazione di altri strumenti giuridici; ricorda, tuttavia, i limiti e la lentezza dell'attuale sistema decisionale per l'attivazione di tali strumenti e le lacune nei meccanismi di applicazione tali da consentirne l'elusione;

Sostegno dell'UE a favore dei difensori dei diritti umani

18. valuta positivamente il fatto che, nel 2024, il meccanismo dell'UE di protezione dei difensori dei diritti umani, finanziato nell'ambito del programma tematico sui diritti umani e la democrazia dello strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale – Europa globale, abbia sostenuto 10 050 difensori dei diritti umani considerati ad alto rischio, il 51 % dei quali erano donne, e che nello stesso periodo abbia fornito sostegno a oltre 700 giornalisti a rischio in 60 paesi;

19. accoglie con favore l'aggiornamento del manuale per il codice dei visti dell'UE effettuato nel 2024 per chiarire la gestione flessibile dei casi dei difensori dei diritti umani, con l'obiettivo di accelerare le domande di visto per soggiorno di breve durata per le persone a rischio; deplora tuttavia che le procedure che consentono ai difensori dei diritti umani di accedere alla protezione internazionale o umanitaria, come i visti, siano troppo spesso farraginose e non adattate alle loro esigenze specifiche, in particolare ai fini del proseguimento delle loro attività a favore dei diritti umani all'estero, e che si siano verificati gravi e deleteri ritardi nel rilascio dei visti;

Azioni dell'UE a livello multilaterale in difesa dell'ordine mondiale basato su regole

20. accoglie con favore gli sforzi dell'UE volti a patrocinare o sostenere risoluzioni in seno al Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite e all'Assemblea generale delle Nazioni Unite; esprime preoccupazione per il fatto che le recenti decisioni di paesi non appartenenti all'UE di ridurre i finanziamenti destinati al Consiglio dei diritti umani abbiano già ripercussioni tangibili sulla sua capacità di svolgere la sua missione;

21. valuta positivamente il fatto che il Consiglio d'Europa sia in prima linea nell'affrontare le preoccupazioni e nel promuovere la definizione di norme e standard globali in diversi settori connessi ai diritti umani, quali la libertà accademica, la protezione di avvocati e giornalisti, l'IA e i diritti umani;

22. valuta positivamente la continuità del sostegno finanziario dell'UE alla CPI in un momento particolarmente difficile per la giustizia internazionale; deplora che non sia ancora stato attivato il regolamento di blocco dell'UE per proteggere la CPI dagli effetti extraterritoriali delle sanzioni;

Approccio Team Europa e sostegno alla democrazia

23. riconosce l'importanza di allineare gli approcci alla protezione e alla promozione dei diritti umani in tutte le istituzioni e gli organi dell'UE e le rappresentanze degli Stati membri impegnati nell'azione esterna, in primo luogo in seno alle ambasciate degli Stati membri e alle delegazioni dell'UE nei paesi terzi, ma anche di sfruttare appieno il potenziale del Parlamento; sottolinea che gli approcci flessibili e coordinati dovrebbero rimanere inclusivi per consentire il pieno funzionamento del sistema istituzionale di bilanciamento dei poteri dell'UE; sottolinea che il Parlamento svolge un ruolo importante nella difesa dei valori dell'UE e dei diritti umani, ad esempio attraverso la diplomazia parlamentare, i dialoghi interparlamentari e le risoluzioni; prende atto delle attuali attività dell'iniziativa Team Europa per la democrazia in diversi paesi; ritiene che una collaborazione rafforzata tra il gruppo del Parlamento per il sostegno alla democrazia e il coordinamento elettorale, le direzioni generali pertinenti della Commissione e il Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) favorirebbe notevolmente le attività di sostegno alla democrazia nei paesi terzi;

Raccomandazioni

24. invita l'UE a utilizzare gli strumenti a sua disposizione per contrastare le crescenti sfide per il multilateralismo, in modo da garantire che l'operato delle istituzioni internazionali continui a essere rispettato; invita l'UE e gli Stati membri a incrementare il sostegno a favore delle attività delle Nazioni Unite, a livello sia politico che finanziario; ribadisce la necessità che l'Unione europea e gli Stati membri si esprimano con una sola voce nei consessi multilaterali; invita le delegazioni dell'UE a svolgere un ruolo più incisivo nei consessi multilaterali e osserva che, a tale scopo, dovrebbero disporre di risorse adeguate;

25. esorta tutti gli Stati membri dell'UE, anche in quanto Stati parte della Carta delle Nazioni Unite, dello Statuto di Roma e della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, a rispettare pienamente le sentenze dei tribunali internazionali competenti; invita l'UE a

esortare i paesi terzi, compresi i suoi partner principali e i paesi candidati e potenziali candidati, a diventare Stati parte dello Statuto di Roma; ribadisce il suo invito alla Commissione ad attivare con urgenza il regolamento di blocco per proteggere la CPI dalle conseguenze delle sanzioni e consentirle di continuare a operare in piena indipendenza; invita gli Stati membri ad applicare la giurisdizione universale nella lotta all'impunità;

26. chiede la creazione sistematica di corridoi umanitari nelle regioni in guerra e nelle situazioni di combattimento, ogniqualvolta sia necessario, al fine di consentire ai civili in pericolo di fuggire dai conflitti, e condanna fermamente qualsiasi attacco nei loro confronti;

27. invita la Commissione e il SEAE a stabilire indicatori e calendari chiari nel piano d'azione dell'UE per i diritti umani e la democrazia post-2027 al fine di misurare i progressi, rafforzare la coerenza tra le azioni interne ed esterne dell'UE e specificare migliori collegamenti tra le priorità enunciate nel piano d'azione e parametri di riferimento più ristretti;

28. invita la Commissione e il SEAE a coinvolgere la società civile in modo più completo e a tenere maggiormente conto dei risultati delle consultazioni nell'elaborazione e nell'attuazione della politica esterna in materia di diritti umani, comprese le consultazioni con gli attori locali, che sono i più vicini al livello dell'attuazione;

29. chiede che il futuro QFP includa un bilancio chiaro destinato ai diritti umani e alla democrazia; sottolinea che occorre proteggere il bilancio dell'UE anche nell'uso esterno e che il bilancio costituisce un'importante leva per ottenere un maggiore rispetto dei diritti umani e delle norme democratiche da parte dei paesi partner; chiede pertanto l'introduzione di una norma sulla condizionalità in materia di diritti umani e democrazia nel nuovo strumento Europa globale per il finanziamento dei paesi terzi partner;

30. invita i partner istituzionali dell'UE a esplorare nuove vie per migliorare il processo decisionale, compreso il voto a maggioranza qualificata, e, qualora siano utilizzati approcci più flessibili, come l'approccio Team Europa, ad assicurare che i diritti umani siano sufficientemente garantiti;

31. chiede che i dialoghi sui diritti umani siano rafforzati attraverso la definizione di parametri di riferimento e risultati chiari, in modo che i progressi possano essere chiaramente delineati e valutati durante ciascun ciclo di dialoghi;

32. invita a rafforzare la collaborazione con il Parlamento europeo nel processo di deliberazione che conduce ai dialoghi; sottolinea altresì la necessità che l'UE continui ad esercitare pressioni affinché i dialoghi si svolgano presso la sua sede; ritiene che la società civile e le istituzioni nazionali per i diritti umani dovrebbero svolgere un ruolo distinto nel monitoraggio dei progressi compiuti verso il raggiungimento di tali obiettivi;

33. invita l'UE ad adoperarsi per l'istituzione di strumenti europei e internazionali che garantiscano l'accesso alla giustizia e a mezzi di ricorso effettivi per le persone oggetto di violazioni dei diritti umani da parte delle imprese; chiede l'attuazione efficace e completa delle attuali norme dell'UE sul comportamento responsabile delle imprese per

quanto riguarda i diritti umani, del lavoro e ambientali, come la direttiva relativa al dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità[2] o il regolamento (UE) 2024/3015 che vieta i prodotti ottenuti con il lavoro forzato sul mercato dell'Unione[3];

34. invita nuovamente il Consiglio ad adottare un mandato ambizioso che consenta all'UE di partecipare ai negoziati in corso su uno strumento giuridicamente vincolante delle Nazioni Unite volto a far sì che le imprese rispondano quanto prima delle loro violazioni dei diritti umani;

35. invita l'UE a valutare l'efficacia del pacchetto di strumenti volto ad affrontare le campagne di disinformazione contro l'UE, in particolare nei paesi che ricevono una significativa assistenza umanitaria e allo sviluppo dell'UE e nei paesi candidati all'adesione;

36. chiede l'attuazione sistematica di valutazioni ex ante ed ex post sui diritti umani come pure l'inclusione di solide clausole sui diritti umani negli accordi tra l'UE e i paesi terzi, sulla base di una chiara serie di parametri di riferimento e di procedure da seguire in caso di violazioni; invita la Commissione e il SEAE a garantire il monitoraggio attivo e l'effettiva applicazione delle clausole sui diritti umani contenute negli accordi internazionali in vigore e a migliorare la loro comunicazione con il Parlamento riguardo alle considerazioni e decisioni relative a tale applicazione; ribadisce che, in caso di persistenti violazioni delle clausole sui diritti umani da parte dei suoi paesi partner, tra cui quelle incluse nel programma SPG+, l'UE dovrebbe reagire tempestivamente e con decisione, anche sospendendo gli accordi in questione qualora altre opzioni si rivelino inefficaci;

37. chiede la creazione di un portale per la gestione dei reclami, nel quadro degli strumenti commerciali e finanziari dell'UE, eventualmente tramite l'adattamento dello sportello unico della Commissione, per consentire la presentazione di reclami relativi al mancato rispetto delle clausole sui diritti umani; sottolinea che tale portale dovrebbe essere accessibile, di facile utilizzo per i cittadini e trasparente e che dovrebbe essere aperto ai cittadini interessati dei paesi terzi;

38. ribadisce l'invito a dare priorità alla lotta contro la corruzione in quanto fattore che consente gli attacchi contro i diritti umani e la democrazia; esorta il Consiglio ad adottare finalmente un regime di sanzioni anticorruzione, che rientra tra le priorità di lunga data del Parlamento;

39. sottolinea che, per sfruttare appieno il potenziale degli orientamenti dell'UE sui difensori dei diritti umani, è necessario provvedere alla loro revisione globale per affrontare il crescente livello di sofisticazione nelle persecuzioni e nelle molestie ai danni dei difensori dei diritti umani, comprese le minacce digitali e la repressione transnazionale; invita a fare ampio ricorso al regime globale di sanzioni dell'UE in

[2] Direttiva (UE) 2024/1760 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 giugno 2024, relativa al dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità e che modifica la direttiva (UE) 2019/1937 e il regolamento (UE) 2023/2859 (GU L, 2024/1760, 5.7.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/dir/2024/1760/oj).
[3] Regolamento (UE) 2024/3015 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 novembre 2024, che vieta i prodotti ottenuti con il lavoro forzato sul mercato dell'Unione e che modifica la direttiva (UE) 2019/1937(GU L, 2024/3015, 12.12.2024, ELI: http://data.europa.eu/eli/reg/2024/3015/oj).

materia di diritti umani ("legge Magnitsky") per sanzionare i responsabili di persecuzioni o vessazioni ai danni dei difensori dei diritti umani, compresi i difensori dei diritti ambientali e fondiari;

°

° °

40. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, alla vicepresidente della Commissione/alta rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, al rappresentante speciale dell'Unione europea per i diritti umani, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, al Segretario generale delle Nazioni Unite, al Presidente dell'80ª sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, al Presidente del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite, all'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani e ai capi delegazione dell'Unione europea.

MOTIVAZIONE

Ogni anno il Parlamento europeo approva tre relazioni annuali sulla politica estera, sulla politica di sicurezza e di difesa e sulla politica in materia di diritti umani dell'UE.

Le tre relazioni vertono sui seguenti temi:

- l'attuazione della politica estera e di sicurezza comune – relazione annuale 2025 (sulla base della relazione dell'alto rappresentante dell'Unione per gli Affari esteri e la politica di sicurezza al Parlamento europeo sulla politica estera e di sicurezza comune), di competenza della commissione AFET;
- i diritti umani e la democrazia nel mondo e la politica dell'Unione europea in materia – relazione annuale 2025 (sulla base della relazione annuale dell'UE sui diritti umani e la democrazia nel mondo), di competenza della sottocommissione DROI;
- l'attuazione della politica di sicurezza e di difesa comune – relazione annuale 2025 (sulla base della relazione dell'alto rappresentante dell'Unione per gli Affari esteri e la politica di sicurezza al Parlamento europeo sulla politica estera e di sicurezza comune), di competenza della sottocommissione SEDE.

Tali relazioni monitorano e valutano l'attuazione della politica estera e di sicurezza comune, comprese la politica dell'UE in materia di diritti umani e la politica di sicurezza e di difesa comune. Esse costituiscono un elemento fondamentale del contributo del Parlamento europeo all'elaborazione della politica estera dell'UE, in particolare per quanto riguarda il diritto di controllo rafforzato conferito al Parlamento europeo dal trattato di Lisbona. È essenziale che il Parlamento europeo risponda alle relazioni annuali delle altre istituzioni non appena sono pubblicate.

La relazione in esame si concentra sulle tendenze più salienti nelle sfide per i diritti umani e la democrazia e su una valutazione degli strumenti della politica esterna dell'UE volti a garantire che l'Unione e i suoi Stati membri promuovano e proteggano l'universalità e l'indivisibilità dei diritti umani in tutto il mondo.

La relazione contribuisce ai preparativi in corso per un nuovo piano d'azione sui diritti umani e la democrazia post-2027 attraverso la valutazione dell'attuale pacchetto di strumenti dell'UE nel settore dei diritti umani e della democrazia e la formulazione di raccomandazioni destinate alle altre istituzioni dell'UE ai fini del suo ulteriore sviluppo.